

Le risorse elettroniche in UNIMARC

di

Antonio Scolari
Università di Genova

I formati bibliografici MARC e in particolare UNIMARC, sui cui è centrato questo intervento, hanno perseguito una sempre maggiore armonizzazione con lo standard descrittivo, operazione immediata e pressoché completa nei confronti del materiale di più consolidata tradizione catalografica, le pubblicazioni monografiche a stampa, se si eccettua la sola area della collezione¹, più delicata per altre tipologie di materiali, quali ad esempio le pubblicazioni periodiche e, soprattutto, le risorse elettroniche.

L'adeguamento di UNIMARC a ISBD(ER) è pressoché completo, se si eccettuino alcuni aspetti, a prima vista forse di dettaglio, sui quali però vale la pena di soffermarsi un momento, perché il formato in qualche caso si rivela interessante anche per comprendere appieno alcuni aspetti dello standard descrittivo. Vediamo qualche esempio.

Nella introduzione all'etichetta 215, corrispondente all'area 5 della descrizione fisica di ISBD, si dice in modo assai più chiaro di quanto non sia detto nella confusa nota introduttiva all'area 5 di ISBD(ER), che l'etichetta è ripetibile solo nel caso di kit multimediali, secondo la corretta opzione prevista da sempre in ISBD(G). Per contro ISBD(ER) ripropone, riprendendo l'erronea scelta di ISBD(NBM), la possibilità già del vecchio ISBD(CF) di optare per differenti descrizioni bibliografiche oppure di replicare l'area 5 per ognuno dei supporti descritti, riportando ciascuna descrizione fisica su una riga separata, nel caso in cui il medesimo documento sia disponibile su supporti diversi. Questa possibilità si dovrebbe applicare solo a documenti composti di differenti tipi di materiali, per l'appunto i kit multimediali, per contro nel caso indicato da ISBD(ER) non pare trattarsi di diversi tipi di materiale che compongono il documento, ma di una replica del medesimo documento su supporti diversi e i due formati si presentano all'utente alternativi. Alla fin fine continua a sembrare preferibile descrivere uno dei formati in area 5 e indicare la disponibilità dell'altro (o degli altri) in nota, soprattutto evitando di seguire il divertente esempio offerto da ISBD(ER), che si inventa una ripetizione dell'area anche per un tranquillo e modesto manuale di accompagnamento, dimenticando che da sempre questi tipi di materiali sono descritti nella apposita sottoarea dedicata al materiale allegato (5.4), qui diligentemente discussa due pagine oltre.

L'etichetta 230 corrisponde all'area 3 di ISBD(ER), che contiene il tipo e l'estensione della risorsa; tuttavia, mentre ISBD(ER) considera l'area obbligatoria solo in caso di risorse elettroniche ad accesso remoto, UNIMARC non opera questa distinzione, considerandola obbligatoria per tutti i tipi di risorse elettroniche; si tratterà con tutta probabilità di una svista nell'armonizzazione del formato allo standard descrittivo. Come vedremo però l'indicazione contenuta in questa etichetta viene ripetuta con qualche variazione anche altrove nella registrazione UNIMARC, anche se non senza contraddizioni. L'etichetta contiene il solo sottocampo \$a in cui vengono inseriti i dati secondo la punteggiatura ISBD; naturalmente, come in ISBD(ER), solo la definizione del tipo della risorsa è obbligatoria e per lo più solo quest'ultima viene riportata nelle registrazioni catalografiche. L'etichetta è considerata ripetibile nel caso vengano descritte più risorse elettroniche nella medesima registrazione, mentre ISBD(ER) non pare consentirne la ripetizione, optando piuttosto per la ripetizione della indicazione della risorsa nella medesima area.

¹ Nella corrente edizione ISBD(M) presenta infatti una evidente falla teorica, non compensata da nessun positivo risultato pratico, proprio nel trattamento della collezione; cfr. Alberto Petrucciani, Antonio Scolari, *Presente e futuro della descrizione bibliografica*, in «Biblioteche oggi», VII (1989), p. 183-187.

In ISBD(ER) alcune note sono considerate obbligatorie, per contro in UNIMARC tutte le note restano opzionali, anche quelle specifiche dedicate alle risorse elettroniche. La differenza ha la sua ragione nella vocazione tipica del formato di presentarsi come ospitale a fronte delle più differenti scelte catalografiche, donde la scelta di considerare obbligatorie solo pochissime etichette, per lo più quelle legate alle esigenze di trasmissione delle registrazioni. Inoltre, come accade per quasi tutte le etichette del blocco 3-- , non viene proposta alcuna formalizzazione del contenuto delle note, così ad esempio anche la nota sui 'Requisiti di sistema' di ISBD(ER), che è piuttosto formalizzata nello standard descrittivo, assai più di quanto non lo siano normalmente le note, presenta nella corrispondente etichetta 337 del formato il solo sottocampo \$a all'interno del quale i dati potranno essere inseriti secondo le prescrizioni e la punteggiatura prevista dallo standard della descrizione, oppure con altro formalismo a seconda del codice o delle regole adottate dal centro di catalogazione. La scelta di una scarsa strutturazione è naturale dal punto di vista di un formato bibliografico, poiché vengono invece strutturate in modo più analitico etichette che hanno scopi gestionali più spiccati rispetto alle note.

La nota dedicata alle modalità di accesso a risorse elettroniche remote, diventa – come ben si sa - in MARC (non solo UNIMARC, ma anche e prima MARC21) un'etichetta specifica, la 856, al di fuori del blocco delle note. Mi pare che valga la pena di proporre alcune considerazioni in proposito. È evidente che in tutti i cataloghi automatizzati questa etichetta MARC sostituisce sempre la nota prevista in ISBD(ER), venendo a costituire un legame preciso e attivabile alla risorsa, un punto di accesso, di fondamentale importanza per l'utente, poiché gli consente di raggiungere l'oggetto della sua ricerca. Si tratta quindi, è evidente, di ben altra cosa rispetto a una generica nota puramente descrittiva annegata fra le tante note dell'area 5, che un po' sorprendentemente lo standard descrittivo, tanto puntiglioso nella formalizzazione della nota ai requisiti di sistema, omette anche di analizzare nei contenuti, che sono deducibili esclusivamente dagli esempi. Ma sorprendente non è a ben vedere il quasi silenzio dello standard descrittivo, perché non si tratta ovviamente di una nota, ma di un legame, che non ha nulla di descrittivo e che come tale trascende i limiti e gli scopi di una descrizione bibliografica, salvo il fatto che si decida di generare a posteriori una nota in una vista della registrazione in cui sia impossibile attivare la funzionalità di legame, ad esempio in una versione a stampa. MARC21 poi considera anche la possibilità di utilizzare il campo 856 all'interno della registrazione di copia (*holding*), ovviamente in formato MARC, precisando che in determinate situazioni, ad esempio di cataloghi consortili, può essere più efficiente la gestione del campo di legame verso risorse remote se collegato a "copie" specifiche, a cui possono corrispondere differenti condizioni di accesso². Anche in questa seconda e, assai interessante possibilità, si evidenzia il fatto che non di una nota si tratta, ma di un collegamento per l'accesso ad altri servizi.

Aggiungerò tra un momento alcune ulteriori osservazioni circa le note della descrizione bibliografica, prima però vale la pena di segnalare ancora un aspetto di questo specifico campo 856. Tutti sappiamo che il campo è stato dapprima inserito in MARC21 (allora ancora USMARC), da cui UNIMARC lo ha mutuato, con minime differenze in parte dovute all'applicazione del campo e in parte a diverse caratteristiche dei due formati³, e che

² *Guidelines for the Use of Field 856*, Network Development and MARC Standards Office Library of Congress, Revised August 1999, Washington, Library of Congress; disponibile all'indirizzo <<http://lcweb.loc.gov/marc/856guide.html>> (verificato 11/2001).

³ La variante principale riguarda il secondo indicatore che non è definito in UNIMARC ed è quindi rappresentato da un 'blank', mentre MARC21 lo utilizza per indicare la relazione che intercorre fra la risorsa elettronica localizzata dal campo 856 e il record bibliografico nel suo insieme. Così ad esempio in MARC21 il secondo indicatore con valore 1 indica che il campo 856 si riferisce a una versione elettronica della risorsa descritta nella registrazione, nel senso che la pubblicazione oggetto della registrazione non è in forma elettronica, ma in questo campo se ne indica la disponibilità di una versione in forma elettronica; l'indicatore può anche servire al sistema per generare la dicitura "Versione elettronica:" sia nella visualizzazione che nella stampa del record. Un'altra differenza concerne il sottocampo \$y di UNIMARC, cui corrisponde il \$2 di MARC21; infine MARC21

all'opposto della nota di ISBD(ER) comprende un alto numero di sottocampi, che lo rendono un campo ad alta formalizzazione e che sono pensati per consentirne il migliore sfruttamento possibile da parte dei sistemi di automazione. Tuttavia una reale divergenza fra i due standard riguarda l'ambito di applicazione dell'etichetta. Infatti MARC21 prescrive di utilizzarla in due situazioni:

- per localizzare una risorsa elettronica quando la risorsa o una sua parte sia disponibile in versione elettronica;
- per accedere alla versione elettronica di una pubblicazione in altro media descritta nella registrazione bibliografica o a una risorsa elettronica collegata.

È cioè considerato possibile utilizzare l'etichetta 856 anche all'interno della registrazione di una pubblicazione a stampa per rinviare a una sua versione elettronica completa o anche parziale, come ad esempio l'indice. Per contro il manuale UNIMARC limita esplicitamente l'uso dell'etichetta alla localizzazione delle risorse elettroniche e quindi pare presupporre l'uso solo in registrazioni dedicate a questa tipologia di materiale. Infatti nel secondo caso contemplato da MARC21 si dovrebbe utilizzare il campo 452, creando un legame fra la versione elettronica e quella in un altro media⁴.

Infine ricordo che entrambi gli standard prevedono la possibilità di utilizzare questa etichetta anche in registrazioni di autorità: in questo caso l'856 può servire a fornire informazioni supplementari disponibili in forma elettronica a proposito dell'entità oggetto della registrazione di autorità⁵. Ed è questa una interessante proposta per le registrazioni di autorità che potrebbe aumentarne l'utilizzo, per lo più assai scarso per non dire nullo, da parte degli utenti degli OPAC: basti pensare all'interesse che può rivestire collegare la registrazione di autorità di un ente con il sito web ufficiale dell'ente stesso.

Siamo, come ben si vede, lontani dalle risorse elettroniche, intese in senso stretto, proprio perché l'etichetta conferma la sua naturale vocazione di campo-legame tra differenti entità e si rivela anche un comodo mezzo per la navigazione in rete.

Ancora qualche altra nota della descrizione bibliografica trova in UNIMARC migliore collocazione non fra le note, ma fra le etichette di legame, cui in fondo si può ascrivere anche 856, anche se, in omaggio alla armonizzazione con MARC21, è stata ascritta al blocco 8--. In particolare mi riferisco alle etichette 452 ("Altra edizione su diverso supporto") e 488 ("Relazioni ad altre opere"). L'etichetta 452 si utilizzerà se si desidera creare un legame a una edizione su altro supporto di una pubblicazione, ad esempio si potrà utilizzare nel caso si disponga dell'edizione cartacea e di quella su CD-ROM di un'enciclopedia e si desideri consentire all'utente dell'OPAC di navigare fra le registrazioni che descrivono le due differenti versioni. Tuttavia spesso il legame che unisce la versione elettronica e quella a stampa di una pubblicazione è meno diretto, poiché la versione elettronica non è mera riproduzione della versione a stampa: si pensi alla versione su CD-ROM di un'opera di un autore, che faccia riferimento a una specifica edizione a stampa, ma che contenga anche dati non presenti nella versione a stampa (ad esempio contenga una biografia, delle immagini) o viceversa sia priva di alcuni dati presenti nella versione a stampa (ad esempio dell'introduzione, dell'apparato critico). In questo caso si potrà utilizzare l'etichetta 488, che per l'appunto istituisce un legame più generico fra due pubblicazioni.

Naturalmente non soltanto le risorse elettroniche evidenziano alcuni limiti del trattamento dell'area delle note di ISBD, basti pensare alle note dedicate alla storia bibliografica nel caso dei periodici: anche in quel caso non si tratta invero di note, ma piuttosto di relazioni da opera a opera⁶. Li consideriamo come note semplicemente perché siamo ancora legati a

prevede l'utilizzo in questo campo, come in molti altri, di alcuni sottocampi numerici che non occorrono in UNIMARC.

⁴ Così nell'ultimo esempio (n. 21) di *UNIMARC Guidelines. 6, Electronic resources*, Rev. September 2000, [Frankfurt am Main], IFLA UBCIM, c1995-2000; disponibile all'indirizzo: <<http://www.ifla.org/VI/3/ubcim.htm>> (verificato 11/2001).

⁵ Per MARC21 si veda *Guidelines for the use of field 856*, cit.; per UNIMARC si veda *UNIMARC manual authorities format*, 2nd ed., München, Saur, 2001, p. 182-185.

⁶ *Functional requirements for bibliographic records. Final report*, IFLA Study group in the Functional requirements for bibliographic records, München, Saur, 1998, p. 64-67.

una visione cartacea della descrizione, ma da molti anni i sistemi di automazione li gestiscono come veri legami, offrendo poi, spesso per “armonizzazione” con lo standard descrittivo, viste simili a quelle di una versione a stampa della registrazione.

Il succo, se si vuole, potrebbe essere quello della tendenza nei fatti, non ancora però nelle versioni disponibili di ISBD, a una descrizione bibliografica più smagrita in cui non sono impropriamente inseriti dati che in realtà pertengono non alla descrizione, ma ad altri “luoghi” della registrazione catalografica. Parrebbe legittimo sperare in una evoluzione delle varie ISBD, che tenga davvero in conto i risultati di FRBR, anche se le bozze circolanti di prossime revisioni paiono soprattutto preoccupate, magari giustamente, di conservare un forte legame con le precedenti edizioni e quindi il travaso di FRBR nelle ISBD sembra essere tutt’altro che immediato.

Fin qui alcuni delle possibili annotazioni a proposito del rapporto fra MARC e ISBD(ER); tuttavia, lasciando da parte la discussione circa la sufficienza o insufficienza dei formati MARC per la descrizione delle risorse elettroniche⁷, argomento che trascende i limiti di questo intervento, mi pare però indispensabile sottolineare un aspetto che riguarda il blocco delle informazioni codificate di MARC, la cui tenuta teorica e l’applicazione pratica destano molti dubbi.

La posizione 6 della guida (label) di UNIMARC e di MARC21 indica in forma codificata il tipo di materiale trattato nella registrazione: entrambi i formati prevedono l’uso di un codice specifico per le risorse elettroniche⁸, che è l’elemento fondamentale per consentire la selezione a livello di OPAC di questa tipologia di materiali da parte del sistema di automazione. Tuttavia questa prima indicazione può rivelarsi insufficiente ai fini della identificazione di questo tipo di materiali negli OPAC e nella gestione del catalogo; gli standard di formato prevedono quindi ulteriori etichette in forma codificata per consentire selezioni più accurate. L’etichetta dedicata da UNIMARC a questo scopo è la 135, che a seguito di una recente revisione è passata dalle due posizioni originarie a dodici posizioni, corrispondenti a 13 caratteri. La revisione dell’etichetta è stata effettuata con lo scopo di armonizzarla alla etichetta 007 specifica per le risorse elettroniche di MARC21. L’armonizzazione è quasi perfetta, se si esclude la prima posizione che in MARC21 indica per forza di cose la tipologia di materiale cui è riferita l’etichetta 007, nel caso nostro identificata dal codice “c”; indicazione inutile in UNIMARC che prevede etichette del blocco 1-- differenziate a seconda per l’appunto della tipologia del materiale trattato.

In UNIMARC il primo carattere (o posizione zero) indica il tipo della risorsa elettronica: sono previsti i seguenti codici per indicare i seguenti tipi di archivi di dati («data file»):

- a = numerico
- b = programmi
- c = rappresentazione
- d = testo
- u = ignoto
- v = combinazione
- z = altro

L’elenco ripropone, in sostanza, quello riportato nell’Appendice C di ISBD(ER) per l’indicazione del tipo di risorsa nel primo elemento della terza area, già presente, come si accennava, anche nell’etichetta 230. A parte la ridondanza dell’informazione, frequente nei formati MARC, l’elenco presentato da UNIMARC non sembra essere stato adeguato a quello

⁷ In proposito, fra i molti, si possono vedere due recentissimi interventi: la stimolante panoramica di Paul Gabriele Weston, *Dal formato MARC a FRBR*, in «Bollettino AIB», XLI (2001), p. 267-283 e il deciso intervento a favore di Dublin Core di Stuart Hunt, *The cataloguing of Internet resources*, in «Catalogue and index», n. 141 (Autumn 2001), p. 1- 5.

⁸ Il codice è rispettivamente “l” per UNIMARC e “m” per MARC21. Circa i limiti nella definizione di risorse elettroniche in MARC21 si veda Hunt, cit., p. 3; il limite non è presente in UNIMARC che, in armonia con ISBD(ER), raccomanda la preferenza per il trattamento come risorsa elettronica, anche nel caso di combinazione di più caratteristiche descritte in diversi ISBD, così ad esempio una mappa digitalizzata è da trattarsi preferibilmente come una risorsa elettronica.

di ISBD(ER), non solo nel numero dei tipi di risorse, ma neppure nella “tassonomia” presentata in quell’elenco, dove i programmi – qui codificati “b” – rappresentano una famiglia di risorse al medesimo livello dei dati elettronici, di cui fanno parte i dati numerici (qui “a”), i dati di rappresentazione (qui “c”), i dati testuali (qui “d”), ma anche i dati elettronici visivi e sonori, di cui manca una codifica specifica e per i quali sembra di dovere utilizzare la “z” (altro)⁹.

Il secondo carattere (o posizione uno) contiene la designazione specifica del materiale, naturalmente in forma codificata:

a = nastro a cassetta
b = cartuccia con chip
c = cassetta a disco ottico
f = cassetta a nastro magnetico per computer
h = nastro magnetico per mainframe
j = floppy disc
m = disco magneto-ottico
o = disco ottico per computer (CD-ROM, CD-I, DVD)
r = sistemi in linea
u = ignoto
z = altro

Si tratta anche in questo caso di un elemento descrittivo reiterato qui in forma codificata, che coincide con il primo elemento dell’area della descrizione fisica; di nuovo però la corrispondenza con le definizioni proposte in ISBD(ER) non è perfetta, ma quel che più suona strano è la presenza di un codice per i “sistemi in linea” (“remote” in MARC21), che ovviamente non è un elemento descrittivo, ma tipologico e del massimo livello, poiché infatti la distinzione fra risorsa elettronica locale e risorsa elettronica remota è basilare ai fini della analisi del materiale oggetto della catalogazione. Verrebbe cioè da pensare che invece di ripetere il dato descrittivo più sarebbe stato utile dedicare questa o altra posizione all’indicazione se la risorsa elettronica sia ad accesso remoto o locale, prevedendo quindi due soli codici che consentissero di distinguere in modo inequivocabile le due principali classi di risorse elettroniche: una distinzione di questo tipo tra l’altro potrebbe consentire, se gestita dall’OPAC, di operare anche una netta distinzione fra le due tipologie di risorse elettroniche ai fini della ricerca.

I tre successivi caratteri (posizioni due, tre e quattro)¹⁰ ancora contengono elementi descrittivi della quinta area, rispettivamente le indicazioni del colore, delle dimensioni e della presenza o meno di suoni:

Colore a = monocromatico
 b = bianco e nero
 c = a colori
 g = toni di grigio
 m = misto
 n = non applicabile
 u = ignoto
 z = altro

Dimensioni e = 12 in.
 g = 4_ in. o 12 cm.

⁹ Non così nella corrispondente codifica di MARC21, la posizione 26 del campo 008 per i «computer files», che prevede ulteriori codici, fra i quali compare anche un codice per le risorse remote (d = Document, e = Bibliographic data, f = Font, g = Game, h = Sound, i = Interactive multimedia, j = Online system or service): come si vede finiscono però per essere mescolati differenti aspetti, che nulla hanno a che vedere con il tipo di risorsa inteso in senso stretto.

¹⁰ Nel campo 007 di MARC21 si tratta delle posizioni tre, quattro e cinque poiché la posizione due non è definita e quindi contiene uno spazio vuoto o un carattere di riempimento.

	i = 1 1/8 x 2 3/8 in.
	j = 3 7/8 x 2 1/2 in.
	n = non applicabile
	o = 5_ in.
	u = ignoto
	v = 8 in.
	z = altro
<i>Suono</i>	# = non sonoro (muto)
	a = sonoro
	u = ignoto

Termina con queste posizioni la sezione dell'etichetta che presenta elementi della descrizione in forma codificata. Elementi della descrizione sono presenti un po' in tutti i campi codificati di MARC: si pensi, ad esempio, alla periodicità nell'etichetta 110 o all'indicatore di Festschrift in 105; questo tipo di codifica è assai comoda ai fini del recupero dell'informazione sia negli OPAC che a fini gestionali. Tuttavia la tipologia dei dati descrittivi dell'etichetta 135 lascia un poco più perplessi, poiché è prevalentemente limitato a caratteristiche fisiche, di per sé non estremamente significative, e presenti prevalentemente nelle risorse elettroniche ad accesso locale.

Le restanti sei posizioni sono tutte dedicate ad aspetti assai "tecnici", che poco o nulla hanno a che fare con aspetti catalografici: vediamone rapidamente i contenuti.

Posizioni 5-7: risoluzione dell'immagine per bit, «un codice numerico di tre caratteri che indica l'esatta risoluzione in bit della immagine o delle immagini scannerizzate che sono comprese nella risorsa elettronica, oppure un codice alfabetico di tre caratteri che indica che l'esatta risoluzione non può essere registrata. La risoluzione per bit è determinata dal numero di bit usati per definire ogni pixel dell'immagine»

Posizione 8: numero dei formati dei file della risorsa, «un codice alfabetico di un carattere che indica se il file o i file che comprendono la risorsa elettronica sono del medesimo formato o tipo per i materiali digitalizzati»

Posizione 9: garanzie di qualità («quality assurance targets»): «un codice alfabetico di un carattere che indica se al momento della riformattazione o della creazione della risorsa elettronica sono stati inclusi in modo appropriato delle indicazioni che garantiscano la qualità», quali ad esempio nel caso di scannerizzazione Kodak Q13 o Q14 Color Separation Guide and Gray Scale o il RIT Alphanumeric Resolution Test Object.

Posizione 10: fonte o precedente, indica se la risorsa è stata riprodotta direttamente da un originale (ad es. un libro a stampa, un manoscritto) oppure da una sua riproduzione (ad es. da un microfilm).

Posizione 11: livello di compressione, «un codice alfabetico di un carattere che indica il livello di compressione della risorsa elettronica».

Posizione 12: qualità di riformattazione, «un codice alfabetico di un carattere che indica le caratteristiche fisiche generali e l'uso previsto di una risorsa elettronica riformattata, distinguendo fra file previsti per l'accesso ai documenti originale da quelli previsti per la conservazione (e anche la sostituzione) del documento originale».

In sostanza le sei posizioni sono riferite alle risorse elettroniche frutto di digitalizzazione e quindi si riferiscono a dati spesso non noti, difficilmente rilevabili o più semplicemente non applicabili nel caso di pubblicazioni commerciali di terze parti acquisite dalle biblioteche. Si tratta infatti di dati che per lo più sono noti e utili all'ente che effettua la digitalizzazione di un documento e all'ente incaricato della conservazione, ai quali quindi questa codifica dovrà essere demandata. Ma, quel che più conta, sono dati del tutto extra-bibliografici, che appartengono alla categoria dei metadati amministrativi e gestionali, così come la si è venuta definendo negli ultimi tempi¹¹. I metadati gestionali si distinguono infatti da quelli

¹¹ Per uno sguardo d'insieme su questi tipi di metadati rinvio agli atti di *I metadati. Seminario nazionale, Roma, 3 aprile 2001*, organizzato dal Gruppo di studio sui metadati promosso dall'ICCU, disponibili in linea al seguente indirizzo: <<http://www.iccu.sbn.it/metadati.htm>>.

bibliografici, fra i quali il più noto esempio è il Dublin Core Metadata Element Set (ora ANSI/NISO Z39.85), poiché hanno fra i loro scopi quello di rendere eseguibile «il flusso degli oggetti digitali all'interno di un archivio di oggetti digitali, dalla fase di immissione a quella di presentazione all'utente, compresa la gestione dei diritti di accesso; le operazioni di conservazione di lungo periodo (o per l'intero ciclo di vita) degli oggetti digitali; la gestione delle relazioni fra un oggetto digitale e le sue parti componenti (ovvero la gestione della "granularità" degli oggetti digitali), e delle relazioni con altri oggetti digitali in vario modo connessi»¹².

Così ad esempio ritroviamo dati presenti nella codifica MARC, quali ad esempio la risoluzione dell'immagine per bit, le indicazioni sulle caratteristiche della fonte o del precedente o le informazioni sulla preservazione, anche nei set di metadati amministrativo-gestionali individuati da enti quali la Library of Congress o il NISO¹³, in un contesto in cui però si offrono analisi assai più compiute e non episodiche e parziali di questa tipologia di metadati, perché ad essi sono specificatamente dedicate.

Probabilmente questa versione dell'etichetta 135 UNIMARC o 007 MARC21 è stata preparata in un periodo in cui non era ancora chiara la distinzione fra le differenti tipologie di metadati e non erano ancora disponibili esperienze significative di creazione e utilizzo di gruppi di metadati gestionali: non resta quindi che sperare in un prossimo intervento di revisione, rispettivamente da parte del PUC dell'IFLA e della Library of Congress, che elimini l'inutile commistione di dati bibliografici e extra-bibliografici da questa etichetta.

¹² Maurizio Messina, «Tavola rotonda 'Metadati amministrativi-gestionali e strutturali'. Intervento introduttivo», in *I metadati seminario nazionale*, cit.

¹³ *Table of Core Metadata Elements for Library of Congress Digital Repository Development*; disponibile all'indirizzo: <<http://www.loc.gov/standards/metable.html>> (verificato 11/2001); *Niso Draft Standard: Data Dictionary, Technical Metadata for Digital Still Images: Working Draft, 1.0. July 5, 2000*; disponibile all'indirizzo: <<http://www.niso.org/pdfs/DataDict.pdf>> (verificato 10/2001).